

istituzionalizzati per raggiungere tali fini. Con tale formulazione, che obbedisce a un dichiarato fine operativo, il Merton si apre la strada per un esame approfondito delle strutture sociali nei termini della non corrispondenza tra i mezzi e i fini, e giunge alla nota tipologia dei modi di adattamento (conformità, innovazione, ritualismo, rinuncia, ribellione)¹.

Una impostazione oggettivistica dell'anomia è anche quella del De Grazia², quando formula la sua distinzione tra *anomia semplice e anomia acuta*.

Da questa rapida panoramica delle varie accezioni in cui è stato utilizzato il concetto di anomia si possono trarre due conclusioni. In primo luogo, risulta confermato che ad esso non è riconducibile il concetto di alienazione marxisticamente inteso; in secondo luogo, risulta che il concetto di anomia, nella sua utilizzazione sia oggettiva sia soggettiva denota una serie di fenomeni sociali effettivamente esistenti, anche se l'inquadramento teorico finora dato si discosta alquanto da quello fornito da una analisi marxista della società.

Le conoscenze che emergono dal quotidiano contatto con la realtà sociale sulla quale intendiamo svolgere la ricerca sperimentale, ci fa ritenere che anche il concetto di anomia possa assolvere a una importante funzione nel denotare una serie di atteggiamenti individuali che sono qualitativamente diversi da quelli sussunti sotto la categoria concettuale dell'alienazione. La accezione del concetto che ci appare più adatta a cogliere tali fenomeni si rifà in parte alla definizione data dal De Grazia ed in parte alla definizione dello Srole. Questi riferimenti vengono tuttavia inseriti in una concezione generale della società diversa da quella dei due autori; essi vengono cioè inseriti in una concezione classista e marxista. La giustificazione dell'uso del concetto di anomia in tale accezione è di natura operativa, nella misura in cui esso rende possibile enucleare alcune ipotesi di lavoro all'interno dello schema generale di riferimento utilizzato nella nostra indagine sperimentale. L'ipotesi pregiudiziale in base alla quale si decide la utilizzazione del concetto di anomia è che i *fenome-*

¹ ROBERT K. MERTON, *Teoria e struttura sociale*. Bologna, Il Mulino, 1959, p. 171.

² Vedi nota 3 a p. 20.